

Introduzione

Se si prende in esame il percorso compiuto dalla psicologia nell'arco del secolo che si è appena concluso, emerge immediatamente un dato molto interessante: agli inizi del Novecento gli psicologi, per poter raggiungere una identità autonoma, hanno dovuto lottare per affrancarsi dalla filosofia, intesa soprattutto come luogo di quella speculazione metafisica sull'anima che aveva portato alla "psicologia delle facoltà"; in questi ultimi decenni invece, sulla base di risultati che consentono loro di considerarsi con pieno diritto esponenti di una disciplina tendenzialmente autonoma, possono collaborare senza temere una perdita di identità con filosofi, linguisti, antropologi, studiosi di logica e della comunicazione ecc. in ricerche su tematiche quali, ad esempio, quelle relative alla coscienza, al rapporto mente-corpo, all'influenza dei fattori innati e acquisiti sul comportamento.

Questa evoluzione porta indubbiamente alla necessità di dare risposte di tipo nuovo a tutti coloro che, partendo da esigenze di formazione universitaria nell'area delle scienze umane e delle discipline umanistiche o, più in generale, da interessi culturali relativi a queste stesse aree, desiderino acquisire una conoscenza che non potrà essere specialistica, ma che non dovrà essere semplicemente divulgativa, dei fondamenti della psicologia contemporanea.

In questa prospettiva ci è sembrato che i testi di livello universitario attualmente disponibili in Italia, per il fatto di avere come destinatari principali gli studenti della Facoltà di Psicologia e/o quelli della Facoltà di Medicina, non corrispondessero alle esigenze e agli interessi di coloro che invece si dedicano a studi di tipo letterario, filosofico, sociologico ecc.

Abbiamo perciò pensato di realizzare un testo nel quale le problematiche costitutive della psicologia generale fossero affrontate dando particolare risalto, nella trattazione dei singoli argomenti, agli aspetti metodologici e storici, in modo da far conoscere le modalità originali e specifiche con le quali gli psicologi contemporanei affron-

tano problematiche che sono però da sempre oggetto di indagine nell'ambito della filosofia e delle altre discipline umanistiche.

Da questo volume emerge dunque sicuramente un'immagine particolare della psicologia come oggi, a poco più di un secolo dalla sua nascita, si è andata configurando: l'immagine, essenzialmente, della cosiddetta "psicologia generale".

La psicologia generale non coincide con la psicologia *tout court*. Nonostante le dispute sulla sua scientificità è indubbio infatti che la psicologia odierna si estende su un *continuum* disciplinare molto ampio e articolato in modo complesso, tanto che fra neuropsicologia e psicologia biologica, da un lato, e psicologia di comunità o psicologia sociale dei gruppi, dall'altro, non possono ravvisarsi altro che, per esprimerci con Wittgenstein, «somiglianze di famiglia». Tanta e tale è infatti la disomogeneità fra i diversi settori disciplinari anche in termini di tecniche di ricerca. Disomogeneità, tra l'altro, che rende scarsamente proponibile la vecchia ricerca filosofica fondamentalistica di fine Ottocento sull'"oggetto" della psicologia (il che è testimonianza comunque di un interessante, ancorché disordinato, progresso disciplinare).

Il nostro obiettivo è perciò quello di fornire una informazione adeguata non solo sui *risultati* delle ricerche psicologiche, ma soprattutto sui *percorsi* che hanno portato ad essi.

Se non si conoscono infatti, anche se solo in termini generali, le metodologie di raccolta dei dati e di controllo delle ipotesi di lavoro che sono specifiche di una determinata scienza (in questo caso della psicologia), i suoi risultati non potranno che essere appresi come concetti e idee astratte, ossia soltanto come l'esito di una pura dialettica fra teorie, mai influenzata dai problemi nati dal confronto con i fatti, dalle difficoltà tecniche e così via.

D'altra parte non è possibile ignorare lo sfondo di tematiche culturali e di domande sociali dal quale sono emerse non solo le metodologie, ma anche le problematiche che costituiscono l'oggetto della psicologia contemporanea. Questa consapevolezza storica, al di là delle apparenze, e malgrado la tendenza di molti scienziati a considerare il progresso scientifico come un'autorizzazione a liberarsi del proprio passato e della propria storia, è infatti necessaria per un approccio corretto a qualsiasi disciplina scientifica.

In questa prospettiva, la trattazione dei diversi argomenti è stata affidata ad autori che non soltanto avessero acquisito, sulla base di ricerche effettuate in prima persona, competenze specifiche nell'ambito di un determinato settore, ma fossero anche interessati a ripensare alla propria attività di ricerca in termini storico-metodologici, che fos-

sero cioè in grado di fornire al lettore un quadro adeguato sia del confronto teorico attuale nelle diverse aree della psicologia, che del suo significato e delle sue radici.

Sono stati inoltre previsti due capitoli, il primo sui rapporti fra comportamento ed evoluzione, il secondo sull'intelligenza e la creatività, che in genere non sono presenti nei testi di psicologia generale: pensiamo infatti che la lettura di questi capitoli consentirà, da un lato, di rendersi conto che la discussione sulle basi biologiche del comportamento ha uno spazio e una storia tali da non poter essere ridotta al confronto con le ultime novità sulla biochimica del sistema nervoso; dall'altro, che i dati ottenuti per mezzo di indagini come quelle relative all'influenza dei fattori genetici e di quelli socioculturali sulle differenze di livello intellettuale fra i diversi individui e sulla "personalità creativa" possono essere interpretati nel loro giusto valore solo se si è in grado di esaminare criticamente le possibilità e i limiti delle metodologie di ricerca sia della biologia che delle scienze umane.

Le tematiche affrontate in questi due capitoli ci sono perciò sembrate particolarmente adatte a mostrare come la riflessione critica sui risultati delle ricerche della psicologia contemporanea non tolleri semplificazioni né approcci unilaterali. Al di là delle dispute sulle possibilità di includere la psicologia (e per certi aspetti legittimamente) tra le scienze *hard*, oppure di difenderne un legame strutturale con le cosiddette scienze umane, saremmo lieti se da questo volume scaturisse l'immagine di una disciplina in pieno sviluppo, che non consente banali certezze, ma che lascia sperare in un allargamento di conoscenze che ne consolidino in futuro l'autonomia.

NINO DAZZI
GIUSEPPE VETRONE